



DAL DISCORSO INAUGURALE DEL CONGRESSO MONDIALE
DEGLI OBLATI BENEDETTINI

ABATE PRIMATE NOTKER WOLF, O.S.B.

Buona sera, miei cari fratelli e sorelle,

sono molto felice di essere qui a Roma, per la prima volta per il Congresso Mondiale degli Oblati Benedettini e vi ringrazio di essere venuti da ogni parte del mondo accogliendo il nostro invito a incontrarci tutti. Viaggio in tutto il mondo, ho il privilegio di incontrare tante culture e comunità monastiche, e ho capito che la vita benedettina può incidere molto nella missione di un monastero, quando insieme a quello dei monaci si affianca il cammino degli oblati.

Vedo qui per esempio, e ne sono molto felice, i capi del re di "Iniuguru", oblato anch'egli. Questo re sta lavorando intensamente per opporsi alla corruzione nel suo paese, anche come avvocato. Potete immaginare l'importanza di essere in contatto con il monastero che prega per lui e lo sostiene.

Il Santo Padre, Benedetto XVI, ha ricordato che San Benedetto ha posto le basi della nostra civiltà occidentale in Europa e della sua cultura; San Benedetto non aspirava ad essere un grande uomo, ma lo è diventato attraverso la sua Regola, il suo modo di vivere, e i suoi monasteri. E' stata questa l'origine della nostra spiritualità occidentale.

Abbiamo molte spiritualità oggi, quella occidentale è fondata sulla Liturgia e le Sacre Scritture, una grande ricchezza che non dobbiamo tenere nascosta nei nostri monasteri.

Se siamo stati chiamati all'evangelizzazione attraverso i secoli, dobbiamo ora arricchire la nostra cultura di questa spiritualità, ed è nostra responsabilità essere uniti a Dio e divenire santi. Sono un po' esitante a chiamare qualcuno santo perché i santi talvolta sembrano delle persone strane: il vero santo è l'uomo o la donna pieni di vita, come è stato Gesù che è il nostro esempio vivente. Egli ci ha chiamati ad appartenere alla comunità della Chiesa e la comunione è il primo dono dello Spirito Santo.

Se da una parte è importante predicare il Vangelo, dall'altra bisogna che lo viviamo, e lo viviamo insieme, in comunione, così come è stato vissuto dalla prima Chiesa [Chiesa] a Gerusalemme.

Miei cari fratelli e sorelle, sono solo pochi pensieri, ma sentiti. Abbiamo una grande responsabilità. Sono importanti la preghiera e il vivere secondo il



vangelo, ma non solo. S. Benedetto, nella sua Regola, dà molta importanza allo studio delle Sacre Scritture, non però da seguire alla lettera. Egli ha masticato e digerito le Sacre Scritture e da queste è stato trasformato; così anche noi dovremmo esserne trasformati.

La gente spesso mi chiede quale è stato il modo di vivere di S. Benedetto: niente di speciale. Io, da quarantaquattro anni, sono benedettino e continuamente mi sento trasformato dalla Parola di Dio e dalle Sacre Scritture. La liturgia quotidiana è divenuta parte della mia vita. La chiesa è la mia casa, è parte di me, del mio quotidiano e del mio essere. Purtroppo spesso le persone isolano la vita spirituale dalla vita quotidiana.

Sarebbe grandioso se riuscissimo a trasmettere tutto ciò anche alle persone che vivono intorno ai nostri monasteri; questi diventerebbero come il sole che risplende e che a sua volta porta luce nel mondo circostante, una luce non artificiale, come quella della “notte bianca” di Roma, ma una vera luce, luce di vita in grado da trasformare noi e, attraverso noi, anche il mondo.

A questo riguardo vorrei dire che i nostri monasteri, molto importanti oggi, sono sempre più frequentati da laici, e ne vedo numerosi con parecchi oblato. In Corea del Sud l'abbazia di Waegwan ha cominciato a formare degli oblato e oggi il loro numero si aggira intorno ai quattrocento e va ancora aumentando.

Questa è la seconda fase dell'evangelizzazione. Penso che non si possa soltanto parlare della fede, è invece importante condividerla e celebrarla tra la gente. Bisogna trovare un senso nella vita, prima di tutto in noi stessi. Penso e spero che uscirete arricchiti da questi giorni; è un'ottima occasione e possibilità di incontro, di preghiera, di meditazione, di ascolto. Spero che riceverete molti stimoli per la vostra vita personale condivisa con Dio, con i monasteri, con le vostre famiglie e la gente del vostro paese.

Dio ci benedica.